

nero dai miei colleghi presentati nella presente, la Camera debbe attendere a serie ed importanti occupazioni, e che quindi a questo riguardo noi dobbiamo limitarci a conseguire quanto hanno conseguito quelle altre nazioni che si occuparono di questa materia. Quindi, attenendoci alle norme adottate per l'armata francese e belga, parmi possa essere cosa sufficiente pel nostro esercito, sia per rendere guarentiti i diritti degli ufficiali, sia per dare un appagamento ai desiderii di tutta l'armata.

Conchiudo in conseguenza, così per agevolare l'approvazione di questa legge, come perchè ravviserei poco prudente il mettere avanti tutte quelle modificazioni che si verrebbero proponendo in parte dalla Commissione, non che dagli onorevoli deputati Quaglia e Lions; conchiudo, dico, col pregare la Camera caldamente a volersi attenere nell'esame generale del progetto, all'idea di quello presentato dal Ministero, essendo sempre in loro facoltà, quando cadrà la discussione sopra gli articoli, di proporre quelle modificazioni, d'introdurre quegli emendamenti che potranno ravvisare utili all'essenza della legge medesima.

**LIONS.** Io non credo che il procedimento che ha seguito la Commissione possa peccare dal lato della costituzionalità, imperocchè quando le Commissioni sono chiamate ad esaminare dei progetti di legge, sia che questi siano stati presi in considerazione dal potere legislativo, sia che siano stati depositi dai ministri sul banco della Presidenza, io credo, dico, che queste Commissioni hanno il diritto di apportare in questi progetti di legge tutte quelle modificazioni che ravvisano opportune, e quando, per maggiore semplicità e chiarezza, la Commissione presente è venuta nella risoluzione di dividere in tre questo progetto di legge, non puossi certamente ciò ascrivergli a colpa, giacchè la legge nella sua sostanza non è cambiata.

Io aveva sin da principio proposto che essa, anzichè intitolarsi *Stato degli uffiziali* si chiamasse col titolo di *Stato dei militari*, e quando questo mio emendamento fosse stato accolto, la legge, come ciascun vede, avrebbe abbracciato di sua natura tutti questi emendamenti che si sono poi proposti quali progetti parziali. Veramente il Governo nel suo primo progetto dimenticò di balzo la riforma dei sott'ufficiali e soldati; epperò, trattandosi di provvedere gli ufficiali riformati dei mezzi di sussistenza, era giusto, era ragionevole il pensare anche ai sott'ufficiali ed ai soldati; anzi, il non farlo sarebbe stato ingiurioso.

Nè si può, o signori, con fondamento allegare quanto asseriva l'onorevole signor ministro, non essere cioè nè prudente, nè conveniente di far cotali mutamenti, ed essersi in ciò proceduto leggermente; chè tutti questi mutamenti sono stati discussi lungamente nella Commissione e formano l'oggetto di accurato esame nella relazione stessa; cosicchè nello spazio dei cinque mesi trascorsi dacchè questa relazione è stata distribuita, ognuno ha potuto meditarvi sopra e formarsi un criterio: non si può neppur dire che tali mutamenti sieno stati introdotti leggermente, perchè, come ho detto, sono il frutto di profondo e maturo esame.

Quanto poi al dire che una simile legge abbia in Francia e nel Belgio ottenuto i suffragi dei rappresentanti di quelle nazioni, e che quindi non occorra di cercare di far meglio, mi pare che un tale argomento non abbia gran valore; imperocchè è proprio dell'umanità il continuato progresso, e credo che chi vien dopo dee far meglio di chi l'ha preceduto: sicchè io penso avrebbe fatto meglio il signor ministro di dire e dimostrare che gli emendamenti proposti non sono ragionevoli, non sono giusti, non perfezionano la legge, anzichè di dire,

che perchè non sono stati fatti negli altri paesi non è il caso di farli qui.

Passando ora al merito generale della legge, io credo che, animati tutti dallo stesso desiderio di voler fare risparmio di tempo, sia bene di abbreviare questa discussione generale, imperocchè, quando si deve concludere che conviene passare alla discussione degli articoli, tornerebbe poco men che inutile l'andare in traccia sin d'ora di quelle parti della legge in cui si possono rinvenire dei difetti.

Tuttavia sulla parte sostanziale, quella che acchiude in sè un principio, benchè sembri in apparenza di pura forma, sulla questione proposta dall'onorevole generale Quaglia, e da me già fatta in seno della Commissione, che questa legge cioè si appelli *legge sullo stato dei militari*, debbo dire alcune parole.

I sott'ufficiali e soldati sono al giorno d'oggi privi d'ogni garanzia. Il Governo credette in altri tempi di fissare delle norme a sè stesso per quanto rifletteva il passaggio ai corpi di punizione dei militari; ma queste norme non sono statuite che per mezzo di circolari ministeriali, le quali sono cangiate ogniquale volta torna comodo a chi presiede alle cose della guerra. Era quindi ragionevole che, trattandosi di mandare un soldato ad un corpo di punizione, fosse fatto per legge; che ciò non potesse avvenire che dietro il parere di un Consiglio di disciplina. Era altresì bene che il sott'ufficiale il quale deve esercitare un'influenza grandissima sui suoi subordinati, fosse talmente rialzato nel suo grado, che potesse realmente esercitare questa influenza: e per ottenere questo intento egli è mestieri che non si possa ad ogni ora privarlo del suo grado, epperò era necessario che in caso di mancamento intervenisse il parere d'un Consiglio di disciplina prima di pronunciare la retrocessione.

Non so se sia accaduto ai deputati di osservare la grande differenza che passa dal corpo dei sott'ufficiali d'oggi a quello dei sott'ufficiali di 15 anni fa. Certamente in oggi vi è quello che volgarmente si chiama *la stoffa* necessaria per fare dei buoni sott'ufficiali, e ve ne saranno degli ottimi; ma io parlo di quel corpo che pel suo contegno severamente dignitoso ne imponeva agli inferiori, e comandava anche ai superiori un certo riguardo.

Nel 1840 i nostri sott'ufficiali furono privati d'uno dei diritti per essi più cari, quello cioè di servire volontariamente dopo di aver terminata la loro ferma. Privati così i sott'ufficiali di questo vantaggio, si operò nel personale dei medesimi un grande mutamento, perchè molti non vollero prendere un nuovo ingaggio, e si allontanarono dall'esercito. Simultaneamente si operava nell'esercito un altro mutamento, secondo me, gravissimo (sono convinzioni mie, non faccio alcuna allusione personale).

Dal 1832 sino al 1836 si può dire che quasi ogni quindici giorni esciva dal Ministero della guerra una circolare per deprimere moralmente la categoria dei surroganti, e per frapporre incagli alla surrogazione. La cosa andò tant'oltre che i caporali e sotto-caporali, i quali volevano surrogare, non potevano farlo che perdendo il proprio grado.

I soldati poi o caporali che avessero preso il congedo non erano ammessi alla surrogazione se non un anno dopo, e ciò per costringerli quasi ad un nuovo assento volontario ed impedire od almeno rendere più difficili le surrogazioni.

Nel 1836 il Ministero cangiò metro e si fece a favorire le surrogazioni militari. Progredendo in modo inverso colla stessa alacrità con cui aveva operato prima, venne a concedere facilitazioni su facilitazioni, e poi favori, e quindi terminò per chiamare questi surrogati *arruolati di favore*; ed i co-